



Testata giornalistica dell'[Università degli Studi di Palermo](#). Direttore: Giuseppe Silvestri
 Direttore responsabile: Angelo Meli - Tutor interni: Salvo Gemmellaro e Carmen Vella
 Quotidiano realizzato dalla [Redazione](#) della [Scuola di Giornalismo](#) - Email: ateneo@unipa.it - Tel/Fax: 091.7495225
 Registrazione Tribunale di Palermo n. 10 del 1/6/2001 - Ultimo aggiornamento: 18/02/2005 20:09:38

ateneo ONLINE

Portale d'informazione
dell'Università degli Studi di
Palermo

[Cerca articoli >>](#)

◀ prima pagina

LE SEZIONI

seconda pagina

Notiziario

- >[Esteri](#)
- >[Interni](#)
- >[Sicilia](#)
- >[Palermo](#)
- >[Sport e tempo libero](#)
- >[L'edicola online](#)
- >[Rassegna stampa](#)
- >[I grandi temi](#)

terza pagina

Cultura e spettacoli

- >[Cultura e società](#)
- >[Cinema, radio, tv](#)
- >[Libri](#)
- >[Mostre e musei](#)
- >[Teatro](#)
- >[Musica](#)
- >[Fotografia](#)
- >[Fumetti e animazione](#)

quarta pagina

Cronaca universitaria

- >[Le facoltà](#)
- >[Dentro l'Ateneo](#)
- >[Orientamento](#)
- >[Ateneonews](#)
- >[Università generale](#)
- >[Università e mondo del lavoro](#)
- >[I dipartimenti](#)

Palermo - Cronaca universitaria

18/02/2005- bagi

050218-bagi-pal-cru

Associazioni a confronto in un convegno all'Ateneo palermitano "Contro il racket e l'usura: uniti si vince"

A Scienze politiche conferenza della Fai con esponenti delle istituzioni e imprenditori taglieggiati. Polemiche tra chi ha denunciato i propri aguzzini e chi, in rappresentanza dello Stato, "avrebbe dovuto andare loro incontro".



L'antimafia in Sicilia attira sempre su di sé accese discussioni e roventi polemiche, come nel caso della conferenza della Fai - la federazione che racchiude tutte, o quasi, le associazioni antiracket e antiusura italiane - svoltasi stamattina alla facoltà di Scienze Politiche di Palermo.

Alla presenza di alcune tra le più alte cariche delle forze dell'ordine e della magistratura, otto relatori hanno fatto il punto della situazione nella lotta al pizzo e allo strozzinaggio. Tano Grasso, presidente onorario della Fai, e moderatore del dibattito, ha introdotto uno per

uno gli interventi.

A un mese dalla conferenza organizzata da Assindustria al teatro Biondo e andata praticamente deserta, esponenti di associazioni, istituzioni e imprenditori taglieggiati hanno voluto dare un segnale forte della loro presenza alla società civile.

"Ma perchè parliamo delle attività criminose della mafia? - si è chiesto Massimo Russo, presidente dell'Associazione nazionale magistrati di Palermo - Come facciamo ad avere cognizione di racket e usura se nessuno denuncia i propri aguzzini?".

In effetti, la magistratura conosce questi fenomeni solo per via incidentale, "sulla base di notizie di reato alle quali perveniamo tramite altre indagini".

"In Sicilia, così come in Calabria e in Campania, chi paga non sempre lo fa perchè subisce le angherie dei propri estorsori, ma perchè gli conviene - ha aggiunto il magistrato - e non possiamo costringere gli imprenditori onesti a diventare degli eroi".

Già, gli imprenditori onesti...perchè a quest'incontro sono venuti anche loro per testimoniare che, nonostante tutto, alzare la testa è possibile.

- >[La ricerca universitaria](#)
- >[Diritto allo studio](#)
- >[Il Policlinico universitario](#)
- >[La voce degli studenti](#)
- >[Il sito www.unipa.it](#)



- >[Secolo postmoderno](#)
- >[Media e dintorni](#)

Accesso riservato
FUNZIONI DI EDITING
Software di gestione
redazionale web based
training
LMS TUTORFAD

User

Password



Silvana Pucito da Napoli, Antonio Di Fiore da Messina, Nunzio Di Pietro da Francofonte, Bruno Piazzese da Siracusa, Maria Grazia Fasciana da Villarosa, Mario Caniglia da Catania: ognuno di loro ha una storia di ribellione da raccontare. Ognuno di loro è stato avvicinato, ricattato, vessato e umiliato. E ognuno di loro ha detto di no.

"Credevo che i mafiosi fossero dei superuomini - ha ammesso Caniglia - ma quando li ho visti in faccia sono rimasto deluso, perchè non lo sono. È la nostra paura che ci fa pensare il contrario. Ma la paura si può vincere e la mafia si può battere".

E mentre gli intervenuti hanno polemizzato con Alfredo Mantovano, sottosegretario agli Interni, accusando le istituzioni di non essere disponibili ad andare loro incontro in situazioni di emergenza, quest'ultimo ha insistito sulla necessità che sia la comunità a fare quadrato intorno a loro. "Le denunce devono trovare l'appoggio non solo dello Stato, ma anche della società" - ha affermato.

Gli fa eco Roberto Centaro, presidente della commissione antimafia, che dice: "In Sicilia la popolazione si è mobilitata solo dopo le stragi, così come in Campania i cittadini hanno reagito solo dopo lo scatenarsi della guerra di camorra. Ma quando i riflettori si spengono e la gente non parla, la mafia trova terreno fertile".

Un dibattito interrotto dalla presidentessa di *Agrigentina Antiracket*, un'associazione non aderente alla Fai, per sottolineare che tutti i quesiti da lei sollevati, sul rapporto tra Stato e legislazione vigente in materia di racket e usura, "non hanno mai trovato risposta da parte di Mantovano".

E nella tensione evidente del momento, Pina Maisano, vedova di Libero Grassi e Rosario Crocetta, sindaco di Gela, hanno fatto più volte riferimento all'associazionismo come "unica strada per convincere i commercianti a denunciare" e hanno indicato l'operato degli *attacchini* di Palermo come "valida attività della società civile per concentrare l'attenzione su temi di cui non si è parlato per tanto, troppo tempo".

Barbara Giangravè (bagi)
rev sage
(18 febbraio 2005)

Fonte: Diretta